

A PAGINA 3

Macario,  
comico  
di tre  
generazioni



di L. Curino, G. Davico Bonino  
e S. Reggiani

# LA STAMPA

A PAGINA 5

Kennedy  
ora scuote  
Carceri



di Ennio Caretto

## I COMUNISTI UNGHERESI A CONGRESSO Equilibrista a Est

All'apertura del Congresso del partito socialista operaio ungherese, su un giornale di Budapest è apparsa una vignetta: Kadar era raffigurato come conduttore che, con mano esperta, porta il tram numero 12 (la linea più frequentata della capitale) lungo i binari del suo consueto percorso. Quello che gli anglicisti si susseguono infatti è che nulla cambi nella loro vita quotidiana: che Kadar resti a conservare la sua linea del socialismo ungherese su quella linea a sua volta riscalda a conservare Kadar.

L'impresa si presenta per il capo ungherese più che mai ardua. La tendenza internazionale gli impone una stretta identificazione con Mosca, gli sconsigli di non imporre sacrifici ai propri cittadini. Il compito del conduttore sarebbe quello di portare lo stesso tram su tre binari divergenti. Kadar non ha corso mai finora grossi pericoli di deragliare. A Mosca gli è stato in fondo sempre considerato come il miglior garante contro eventuali nuove esasperazioni dei ranghi ungheresi. A Budapest egli passava per il miglior garante contro gli eccessi e i soprusi del dominio sovietico. Di riflesso, anche in Occidente si è considerato un garante di quel minimo di presenza che l'Occidente può pretendere di guadagnarsi nei Paesi dell'Est. Se viene meno la fiducia in uno solo di questi creditori, Kadar si vedrebbe sgretolare la sottile e composita impalcatura che da anni con abilità e pazienza stava mettendo insieme: il kadariano, il quale, per essere franchi, non può essere considerato come un modo particolare di fare il socialismo, tanto meno come un modello vero e proprio del socialismo; si tratta piuttosto di un modo di fare politica pragmatica.

Di fronte a tali esigenze contraddittorie, Kadar non ha trovato di meglio che imporre il dodicesimo congresso in termini di lavoro, lasciando nel vago le impostazioni programmatiche e ideologiche, evitando di prendere su di sé le responsabilità di un congresso in tono minore, anche nella coreografia estera. La relazione del segretario generale ha battuto un record: è stata la più breve mai pronunciata a un congresso comunista (dato che tutte le presentazioni vengono sempre di interpretare tutto il passato e illuminare tutto il futuro). Kadar ha trovato invece più opportuno non ricordare affatto il passato e non correre troppi rischi di un'inaspettata illuminazione del futuro.

Così, sulla movimentata arena mondiale, Kadar si è rifugiato nell'ombra del gigante sovietico: una massima solidarietà con l'Urss, fedeltà al Patto di Varsavia, che equivale agli interessi nazionali ungheresi, sostegno all'approccio sovietico alla rivoluzione afgana, tutte le colpe dell'Occidente per il deterioramento della distensione. Poi, passando al problema dell'Europa del Paese, egli ha parlato della cortina verbale calata verso l'Occidente e la ricalca: Kadar parla della bilancia dei pagamenti negativa, prevede un tasso di crescita per niente tipico della costruzione socialista a tambur battente, cioè di solo 3,5 (ne ha realizzato l'anno scorso soltanto 2 in effetti, contro gli 8 e più degli anni stakanovisti), preannuncia ulteriori difficoltà negli approvvigionamenti di energia e materie prime e constata che la produzione ungherese ai livelli attuali di concorrenzialità non può esportare quanto le occorre.

Esportare dove? Prevalentemente in Occidente. Infatti, gli intercambi con l'Urss hanno raggiunto la saturazione, e per gli sovietici non potrebbero comperare di più dagli ungheresi, ma è che gli ungheresi non sanno che cosa comperare ancora dai sovietici.

Nell'energia e nelle materie prime le disponibilità sovietiche diminuiscono (anche perché Mosca, bisognosa di valute pregiate, cerca di esportarle in Occidente), mentre il resto dell'offerta sovietica, salvo automobili, risulta troppo scarse per i gusti ungheresi. L'Urss poi, a tuttora paga i propri alleati solo tramite il clearing, merce contro merce: il rublo stenta a convertirsi in dollari, malgrado le promesse del Gomecon. Così la non ricca Ungheria si trova a mo-

## Sarà varato dopo Pasqua il tripartito dc-psi-pri Cossiga offre un ministero anche a Craxi e a Spadolini

Si parla della vicepresidenza del Consiglio, degli Esteri o della Difesa  
Pertini ha chiesto di vagliare con il presidente incaricato i nomi dei nuovi ministri - Cossiga dovrà farsi consegnare una rosa di candidati dai partiti

ROMA - Per qualificare al massimo il tripartito dc-psi-pri quale c'è già accordo politico - con un po' di fatica, l'accordo programmatico verrà raggiunto verso la metà della prossima settimana - Cossiga sarebbe molto contento se Craxi e Spadolini accettassero d'entrare nel nuovo governo, pur mantenendo, anche se Craxi e Spadolini non accettano domande sulla struttura del governo. Prima - dicono - bisogna decidere il programma, l'azione del governo, i nomi dei ministri. In primo luogo, questa precedenza assoluta al programma farà slittare i tempi della crisi. Raggiunto il suo punto, Cossiga, Zanon e Craxi, si sono incontrati nella fretta dei giorni scorsi, tanto che il nuovo governo entrerà nei primi mesi del 1980, non prima ma subito dopo Pasqua. Cossiga, che «di impegnare nella maggioranza» anche socialdemocratici e liberali. Longo ha confermato il suo duro «no» a Cossiga. Zanon attende di conoscere il programma; quindi, deciderà se astenersi o votare contro.

Per Craxi (se accetterà) Cossiga riserverà, ovviamente, la vicepresidenza del Consiglio o il ministero degli Esteri. Per Spadolini, gli Esteri (se Craxi sarà vice-premier) oppure un altro ministero di grande prestigio, come la Difesa.

Per ora, è impossibile dire se il «Cossiga II» potrà inserirsi nei suoi «ranghi» questo di ritorno a due. Le prime impressioni sono negative, anche se Craxi e Spadolini non accettano domande sulla struttura del governo. Prima - dicono - bisogna decidere il programma, l'azione del governo, i nomi dei ministri. In primo luogo, questa precedenza assoluta al programma farà slittare i tempi della crisi. Raggiunto il suo punto, Cossiga, Zanon e Craxi, si sono incontrati nella fretta dei giorni scorsi, tanto che il nuovo governo entrerà nei primi mesi del 1980, non prima ma subito dopo Pasqua. Cossiga, che «di impegnare nella maggioranza» anche socialdemocratici e liberali. Longo ha confermato il suo duro «no» a Cossiga. Zanon attende di conoscere il programma; quindi, deciderà se astenersi o votare contro.

Per ora, è impossibile dire se il «Cossiga II» potrà inserirsi nei suoi «ranghi» questo di ritorno a due. Le prime impressioni sono negative, anche se Craxi e Spadolini non accettano domande sulla struttura del governo. Prima - dicono - bisogna decidere il programma, l'azione del governo, i nomi dei ministri. In primo luogo, questa precedenza assoluta al programma farà slittare i tempi della crisi. Raggiunto il suo punto, Cossiga, Zanon e Craxi, si sono incontrati nella fretta dei giorni scorsi, tanto che il nuovo governo entrerà nei primi mesi del 1980, non prima ma subito dopo Pasqua. Cossiga, che «di impegnare nella maggioranza» anche socialdemocratici e liberali. Longo ha confermato il suo duro «no» a Cossiga. Zanon attende di conoscere il programma; quindi, deciderà se astenersi o votare contro.

Per ora, è impossibile dire se il «Cossiga II» potrà inserirsi nei suoi «ranghi» questo di ritorno a due. Le prime impressioni sono negative, anche se Craxi e Spadolini non accettano domande sulla struttura del governo. Prima - dicono - bisogna decidere il programma, l'azione del governo, i nomi dei ministri. In primo luogo, questa precedenza assoluta al programma farà slittare i tempi della crisi. Raggiunto il suo punto, Cossiga, Zanon e Craxi, si sono incontrati nella fretta dei giorni scorsi, tanto che il nuovo governo entrerà nei primi mesi del 1980, non prima ma subito dopo Pasqua. Cossiga, che «di impegnare nella maggioranza» anche socialdemocratici e liberali. Longo ha confermato il suo duro «no» a Cossiga. Zanon attende di conoscere il programma; quindi, deciderà se astenersi o votare contro.

Per ora, è impossibile dire se il «Cossiga II» potrà inserirsi nei suoi «ranghi» questo di ritorno a due. Le prime impressioni sono negative, anche se Craxi e Spadolini non accettano domande sulla struttura del governo. Prima - dicono - bisogna decidere il programma, l'azione del governo, i nomi dei ministri. In primo luogo, questa precedenza assoluta al programma farà slittare i tempi della crisi. Raggiunto il suo punto, Cossiga, Zanon e Craxi, si sono incontrati nella fretta dei giorni scorsi, tanto che il nuovo governo entrerà nei primi mesi del 1980, non prima ma subito dopo Pasqua. Cossiga, che «di impegnare nella maggioranza» anche socialdemocratici e liberali. Longo ha confermato il suo duro «no» a Cossiga. Zanon attende di conoscere il programma; quindi, deciderà se astenersi o votare contro.

## La bancarotta della Franklyn New York: Sindona giudicato colpevole di 65 capi d'accusa

Dopo la lettura del verdetto ha pianto

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
NEW YORK - Michele Sindona è colpevole. Dopo 32 ore di camera di consiglio, la giuria composta da sei donne e sei uomini ha letto pronunciato il verdetto. Su 65 capi d'imputazione per la bancarotta fraudolenta della Franklyn Bank, il banchiere di Patti è stato scagionato di uno solo, il nono. Lo attende una severa sentenza, che sarà pronunciata il 7 maggio prossimo. Per taluni dei capi d'accusa, Sindona rischia un massimo di cinque anni di detenzione.

La difesa, capeggiata dall'avvocato Frankel, ha immediatamente annunciato il ricorso in appello. Essa ricorre anche contro l'estradizione in Italia alla Corte Costituzionale, e destinato a una triste fine. Ma il banchiere di Patti, uomo tra i più potenti del sottogoverno italiano e della finanza internazionale, è destinato a una triste fine. Ma il banchiere di Patti, uomo tra i più potenti del sottogoverno italiano e della finanza internazionale, è destinato a una triste fine. Ma il banchiere di Patti, uomo tra i più potenti del sottogoverno italiano e della finanza internazionale, è destinato a una triste fine.

La relazione del governo alle Camere  
Meglio del previsto l'economia nel 1979

Sviluppo del 5%, il più alto dopo il Giappone - Più investimenti - Le incognite dell'80

ROMA - Con la Relazione generale sulla situazione economica del Paese nell'anno '79, approvata ieri dal Consiglio dei ministri e presentata subito dopo al Parlamento, si ha il quadro della politica economica del primo governo Cossiga. Un consuntivo di tutto rispetto anche se il merito di esso va in parte ascritto alla strategia di interventi disegnata in passato. Comunque sia, il bilancio dell'anno è stato quello del secondo governo Cossiga e degli «alleati» che lo sosterranno, al quale spetterà la responsabilità di non vanificare, pur tenendo conto del peggior quadro di congiuntura internazionale, i buoni risultati ottenuti lo scorso anno.

Una corretta lettura della Relazione, infatti, non può prescindere dall'analisi previsionale del 1980 e dai pericoli insiti nel rinfocarsi violento della fiamma dell'inflazione e della circostanza che un'eventuale svalutazione del cambio della lira (da qualcuno forse sperata) finirebbe per aggravare notevolmente la spinta inflazionistica, producendo effetti scarsi ed effimeri in termini di guadagno di competitività.

## L'eccidio sulla tragica corriera di Torino Catturati due complici dei banditi che hanno ucciso i tre carabinieri

A due giorni dall'eccidio dei carabinieri massacrati sulla tragica corriera diretta a Cavour la caccia all'uomo aperto dagli investigatori ha dato i primi risultati: due persone sono state arrestate e altre tre di cui si conoscono volto e nome starebbero per essere prese. L'intera banda che in quell'alba di sangue ha compiuto l'aggressione ed eccidio è stata smascherata. Per catturarli e latitanti, la stessa banda è stata smascherata. Per catturarli e latitanti, la stessa banda è stata smascherata. Per catturarli e latitanti, la stessa banda è stata smascherata.

## Scandalo delle scommesse: davanti ai giudici anche Montesi ha parlato La Federcalcio sospende i quattordici arrestati

ROMA - Da ieri i calciatori colpiti dalla giustizia ordinaria sono ufficialmente in dieci. Nel frattempo, alcuni degli arrestati - fra cui Giordano e Manfredonia - potrebbero ottenere la libertà provvisoria, anche se si sostiene che i giudici avessero respinto anche queste richieste. Per gli altri, niente paura: questo pomeriggio usciranno dalle anguste celle di Regina Coeli (dove sembra che Massimo Orlandi sia stato minacciato ieri dai detenuti di incommensabile fedeltà) per essere trasferiti nel più moderno carcere di Rebibbia. La c'è anche un campo di calcio: il padre di Lionello Manfredonia ha già ribattezzato a risarcimento Lazio ed a consegnare alla direzione del carcere un corredo completo di tute, magliette e scarpe bullonate.

## Le ipotesi dell'Urss

ROMA - «La svolta nella politica estera del Pci, preside da Berlinguer negli ultimi mesi dimostra, per quanto parzialmente possa sembrare, che l'unica strategia disponibile per la sinistra rimane quella dell'alternativa alla dc», dice il segretario comunista, Riccardo Lombardi. «L'alternativa alla dc», dice il segretario comunista, Riccardo Lombardi. «L'alternativa alla dc», dice il segretario comunista, Riccardo Lombardi.

La Federcalcio sospende i quattordici arrestati  
La Federcalcio sospende i quattordici arrestati  
La Federcalcio sospende i quattordici arrestati